

CRITERI PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE MONOGRAFIE, PUBBLICAZIONI SIMILI E ALTRI PRODOTTI DELLA RICERCA

9 settembre 2011

Il seguente documento, elaborato in seno alla Consulta per l'Archeologia del Mondo classico (J. Bonetto, F. Ciliberto, A. Pontrandolfo), muove dalle *Raccomandazioni finali del Gruppo di Lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11)* (**qui = allegato A**) del 21 maggio 2009. Esso mira ad identificare i criteri per una "valutazione di massa che permetta ad una Agenzia centrale di valutare con criteri esterni, "oggettivi", trasparenti, noti in anticipo ai valutati, e che possibilmente spingano verso comportamenti virtuosi".

Come espressamente dichiarato, "l'individuazione dei criteri di questa valutazione di massa da parte delle Consulte e delle Società scientifiche è tanto più importante perché essa dovrebbe essere affidata ad un'agenzia, l'ANVUR, di nomina ministeriale".

Gli obbiettivi e le finalità di tale valutazione di massa sono innanzitutto quelli di una più appropriata relazione tra attività di ricerca e distribuzione di almeno una parte delle risorse. Essa potrebbe quindi contribuire a determinare l'assegnazione della parte del FFO che verrà riservata al "merito", e poi all'interno delle singole Università l'assegnazione di fondi a Dipartimenti, Scuole dottorali e dottorati, e progetti di ricerca.

Il seguente documento tiene conto dei contenuti della *Proposta CUN* del 24.02.2010 "Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni, ai sensi dell'art. 3-ter, comma 2, del decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito dalla legge 9 gennaio 2009, n.1. (**qui = allegato B**), la quale fissa i parametri di base per cui un prodotto della ricerca possieda "carattere di scientificità" e possa essere quindi valutato.

Si ribadisce infine un aspetto importante: i seguenti criteri di valutazione con la suddivisione in fasce e la graduatoria che ne deriverà sono strumenti da utilizzare da parte dell'ANVUR per una *valutazione di massa* (collettiva) e non *di soggetti* (individuale). Quindi sarà utilizzata per avere un quadro delle attività e delle produttività delle strutture universitarie o dei Dipartimenti, più che dei singoli docenti. Naturalmente è chiaro che tale forma di classificazione dei prodotti costituirà comunque uno sfondo, pur non cogente, per le valutazioni concorsuali individuali.

Per questo si tratta di criteri prevalentemente quantitativi, pur associati a criteri qualitativi, ma non di merito sul contenuto delle opere, affidato alla valutazioni concorsuali in cui ogni commissario è e sarà tenuto a valutare dopo aver letto accuratamente i titoli presentati. In merito alle valutazioni concorsuali per l'abilitazione nazionale i criteri sono stati recentemente proposti da parte del CUN e inviati al MIUR (**qui = allegato C**)

La successiva scansione in capitoli prefigura quella che potrà essere la sequenza procedurale per giungere all'obiettivo della classificazione delle strutture (o, con le cautele espresse, dei singoli).

A. MONOGRAFIE E PUBBLICAZIONI SIMILI

TIPOLOGIE (in formato cartaceo o digitale)

1. Monografie
2. Edizioni di scavo/ricognizioni
3. Edizioni di materiali, opere, raccolte museali (corpora)

4. Miscellanee
5. Atti di Convegni
6. Prodotti digitali: banche dati, sistemi informativi, musei virtuali, portali scientifici
7. Cataloghi di mostre
8. Lessici e Enciclopedie
9. Manuali
10. Edizioni aggiornata di saggi già editi
11. Traduzioni di opere
12. Opere di divulgazione scientifica

CRITERI DI ESCLUSIONE (richiesto da raccomandazioni finali 21_05_2009)

Nessun prodotto sia valutato se non munito di ISBN o NBN (ove potenzialmente previsto)

Nessun oggetto sia valutato se composto da meno di 50 pagine cartacee o pagine web

CRITERI DI VALUTAZIONE TIPOLOGICI (SENZA ATTRIBUZIONE PUNTEGGIO)

Fascia A, B, o C:

- Monografie
- Curatela di Edizioni di scavo/di ricognizione;
- Cataloghi di materiali, opere, raccolte museali
- Prodotti digitali
- Miscellanee
- Atti di Convegni
- Cataloghi di mostre
- Manuali

Fascia C (come richiesto da *Raccomandazioni finali CUN 21_05_2009*):

- Ripubblicazione di saggi
- Traduzioni di opere
- Curatela di prodotti digitali
- Opere di divulgazione scientifica

Le Raccomandazioni finali 21 maggio 2009 non considerano le “opere di divulgazione” ed “esclusivamente didattiche”. Tuttavia, in considerazione del fatto che le Università sono il solo tramite tra la ricerca da loro stesse condotta e il pubblico che fruisce del patrimonio culturale si ritiene necessario considerare l’impegno verso l’alta divulgazione un prodotto universitario meritevole di entrare nella logica dei criteri premiali.

CRITERI DI VALUTAZIONE QUANTITATIVI E QUALITATIVI (TOTALE PUNTI 100) (saranno valutati solo i

Prodotti che possono essere distribuiti tra le fasce A, B e C perché gli altri saranno automaticamente inseriti nella fascia C indipendentemente dall’eventuale “punteggio” che potrebbero aver ottenuto.

1. Tipo Prodotto (onere produzione)

(punti 30 su 100):

Miscellanee = 10

Atti di Convegni, Cataloghi di mostre = 15

Manuali, Prodotti digitali = 20;

Monografie, Edizioni di scavo/ricognizioni, Edizioni di materiali/opere/raccolte museali, Lessici ed Enciclopedie = 30

2. Valutazione di comitati editoriali, comitato di Collana o valutatori esterni

(punti 10 su 100)

No = 0

Sì = 10

*Ndr: questo criterio, a rigore, non dovrebbe esistere. Esso è considerato un presupposto di "scientificità" da parte della Proposta CUN del 24_02_2010 su **Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni** (qui = allegato B). Quindi senza questo un Prodotto non dovrebbe nemmeno essere considerato "scientifico" e quindi non dovrebbe entrare in Valutazione. Tuttavia nelle Raccomandazioni finali del 21_05_2009 (qui = allegato A) il CUN aveva indicato come Criterio per formare la griglia di valutazione.*

3. Inserimento in collana editoriale a diffusione nazionale o internazionale

(punti 10 su 100)

No = 0

Sì, nazionale = 5

Sì internazionale = 10

Ndr: Per valutare questo aspetto si deve tener conto della presenza del Prodotto nelle banche dati nazionali e internazionali. Per es.: <http://opac.dainst.org>; <http://www.dyabola.de/>; www.reteurbs.com

4. Diffusione locale, nazionale, internazionale

(punti 10 su 100)

Diffusione locale = 0

Diffusione nazionale = 5

Diffusione internazionale = 10

Ndr: Per valutare questo aspetto si deve tener conto della presenza del Prodotto nelle banche dati nazionali e internazionali. Per es.: <http://opac.dainst.org>; <http://www.dyabola.de/>; www.reteurbs.com

5. Uso lingua veicolare

(punti 5 su 100)

Italiano = 0

Italiano con abstract in inglese o francese o tedesco = 5

6. N° pagine (calcolate su formati standard generalmente riconosciuti)

(punti 10 su 100)

Pagine da 50 a 150 = 5

Pagine da 151 a 400 = 10

7. Ente promotore/finanziatore (pubblico o privato ma con alto profilo scientifico e non coincidente con l'ente dell'autore/curatore)

(15 su 100)

Nessuno = 0

Ente promotore non scientifico = 5
Ente promotore scientifico nazionale = 10
Ente promotore scientifico internazionale = 15

8. Diffusione in rete

(10 su 100)

No = 0

Solo indice, solo abstract o solo in forma parziale = 5

Opera integrale = 10

SOGLIE PERCENTUALI DELLE TRE FASCE

In A = max 20%

In B = max 30%

In C = min 50%

VALUTAZIONE DEI PRODOTTI DELLE TRE FASCE

A = punti 3 (o 4,5 se mole eccezionale sopra 400 pp.)

B = punti 1,5 (o 2,25 se mole eccezionale sopra 400 pp.)

C = punti 0,75 (o 1,25 se mole eccezionale sopra 400 pp.)

B. ALTRI PRODOTTI DELLA RICERCA

1. Responsabilità scientifica di progetti di ricerca (finanziati da Istituzioni di alto profilo): PRIN, FIRB, MAE, UE (POR, PON, etc.), ATENEI, etc.
2. Responsabilità scientifica di Convenzioni/Concessioni di scavo
3. Responsabilità scientifica di Convenzioni di ricerca
4. Organizzazione di mostre
5. Organizzazione Convegni
6. Direzione di riviste
7. Direzioni collane editoriali
8. Premi e riconoscimenti nazionali e internazionali (da soggetti pubblici)
9. Brevetti scientifici

CRITERI DI VALUTAZIONE QUANTITATIVI E QUALITATIVI (TOTALE PUNTI 100)

1. Carattere nazionale/internazionale (punti 30 su 100)

Carattere nazionale = 10

Carattere internazionale a due partner = 20

Carattere internazionale a più partner = 30

2. Durata nel tempo (punti 30 su 100)

Minore di 2 anni = 10

Da 2 a 5 anni = 15

Maggiore di 5 anni = 30

3. Cooperazione interuniversitaria o con Enti territoriali (Regioni, Province, Ministeri e loro diramazioni periferiche) (punti 30 su 100)

Assente = 0

Presente a due soggetti = 15

Presente a più soggetti = 30

4. Esiti editoriali (punti 10 su 100)

Assente = 0

Presente = 10

SOGLIE PERCENTUALI DELLE TRE FASCE

In A = max 20%

In B = max 30%

In C = min 50%

VALUTAZIONE DEI PRODOTTI DELLE TRE FASCE

A = punti 3

B = punti 1,5

C = punti 0,75

ALLEGATO A (ESTRATTO)

Gruppo di lavoro CUN
sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11)

Raccomandazioni finali 21 maggio 2009

I. Considerazioni generali

Vorremmo ringraziare i Comitati 10 e 11 del CUN, che hanno impostato una questione così importante e delicata in modo serio e trasparente, dando alle Società e alle Consulte scientifiche la possibilità di esprimersi. E vorremmo ringraziare le Società e le Consulte che ci hanno mandato le loro osservazioni e le loro critiche, cogliendo lo spirito di “dubbio sistematico” e di apertura con cui avevamo steso il documento iniziale. Molte delle loro note ci sono state di grande aiuto e perciò, oltre che per trasparenza, alleghiamo a queste nuove Raccomandazioni i materiali che ci hanno inviato, affinché sia possibile giudicare del ventaglio di opinioni di cui abbiamo cercato di tenere conto. Solo due Società hanno espresso contrarietà allo sforzo intrapreso. Le altre non solo hanno apprezzato il nostro tentativo, ma lo hanno arricchito e affinato.

Prima di entrare nel merito, in ragione dei dubbi sollevati, di perplessità che condividiamo, e di confusioni che è invece possibile chiarire, vorremmo affrontare quattro questioni generali: A. Le origini del nostro lavoro; B. La natura della valutazione di cui ci occupiamo; C. La costituenda Agenzia Nazionale per la Valutazione Universitaria (ANVUR) e i suoi possibili rapporti con la comunità scientifica; e D. Gli obiettivi di questa valutazione.

A. **Origini.** Il nostro lavoro prende le mosse dalla coscienza che, come dimostrano gli impulsi e le richieste provenienti dal Ministero e i DDL in discussione (sui requisiti minimi, la distribuzione del FFO, la riorganizzazione dell'Università, la creazione di una Autorità di valutazione ecc.), la valutazione verrà comunque fatta e che quindi, al di là dei differenti giudizi sulla sua utilità, è decisivo che essa venga fatta da chi ha le competenze necessarie, il che implica il coinvolgimento attivo delle Società scientifiche, vale a dire la strada giustamente intrapresa dalle aree 10 e 11 del CUN.

B. **Natura.** I criteri di questa valutazione non sono quelli individuali e puntuali cui siamo abituati. Questi ultimi (che tra l'altro non hanno sempre funzionato tanto bene, viste le lamentele, anche nostre, a proposito) non sono adatti a valutare decine, forse centinaia di migliaia di prodotti scientifici. La valutazione cui si riferiscono queste Raccomandazioni è quindi una valutazione di tipo essenzialmente diverso: essa è uno strumento di massa che permetta ad una Agenzia centrale di valutare con criteri esterni, “oggettivi”, trasparenti, noti in anticipo ai valutati, e che possibilmente spingano verso comportamenti virtuosi, decine di migliaia di pubblicazioni, che nessuno potrebbe leggere “puntualmente”. Ha quindi poco senso mettere in contrapposizione questa valutazione con quella tradizionale, che un'Agenzia di valutazione non potrebbe mai adottare. Ciò che occorre a quest'ultima sono dei criteri per giudicare, con un margine di errore possibilmente basso, e in modo intelligente, strutture collettive, in modo da produrre delle piramidi più o meno articolate e il più possibile conformi al reale valore scientifico di quanto è stato valutato. E' a questo proposito evidente che tale valutazione di massa è per definizione uno strumento capace di definire uno standard, di spingere verso di esso i comportamenti medi e di isolare la parte inferiore. Essa sembra invece incapace di cogliere sempre le punte di eccellenza, alcune delle quali, 3 proprio perché innovative e inizialmente di nicchia, possono anzi sfuggirle, magari perché pubblicate in riviste più giovani e coraggiose, o meno dominate dall'opinione comune prevalente nella comunità degli studiosi in un momento dato. Tali punte hanno però altrove, per esempio nel riconoscimento futuro e nella soddisfazione di chi le anima, il proprio premio.

C. **ANVUR.** L'individuazione dei criteri di questa valutazione di massa da parte delle Consulte e

delle Società scientifiche è tanto più importante perché essa dovrebbe essere affidata ad un'agenzia, l'ANVUR, di nomina ministeriale. A questo proposito il Gruppo di lavoro ritiene che occorre battersi affinché queste nomine siano fatte tra rose scelte da ambienti scientificamente qualificati, e che comunque le persone nominate, per un mandato temporalmente ben definito, siano quanto di meglio l'Università italiana è capace di esprimere. Anche se queste speranze si realizzassero, sarebbe importante che l'ANVUR fosse chiamata a utilizzare criteri elaborati di concerto con le Consulte e le Società scientifiche. Tale vincolo risulterebbe ancora più importante se l'ANVUR si trovasse a essere composta anche di persone che non godono della stima generale della comunità scientifica.

D. Obiettivi. Come dimostra l'esperienza delle Università dove essa è già stata adottata e sembra funzionare, gli obiettivi e le finalità di tale valutazione di massa sono innanzitutto quelli di una più appropriata relazione tra attività di ricerca e distribuzione di almeno una parte delle risorse. Essa potrebbe quindi contribuire a determinare l'assegnazione della parte del FFO che verrà riservata al "merito", e poi all'interno delle singole Università l'assegnazione di fondi a Dipartimenti, Scuole dottorali e dottorati, e progetti di ricerca. Questo è sicuramente il campo di applicazione che più le si confà, e anche noi condividiamo l'idea, espressa da numerose Società e Consulte, che tale valutazione serva a "giudicare" strutture e progetti collettivi, e non singole persone. Sarebbe tuttavia chiudere gli occhi di fronte alla realtà non vedere le evidenti ricadute che tale valutazione avrà sui singoli docenti universitari, che fanno parte di dipartimenti e dottorati, presentano progetti di ricerca ecc. L'introduzione di requisiti minimi per l'accesso alle varie posizioni accademiche, e la parziale trasformazione degli scatti di anzianità in scatti di merito aprono inoltre un altro campo particolare di applicazione cui è necessario prestare attenzione. Queste due innovazioni, in assenza di pesi assegnati ai diversi tipi di pubblicazioni, scatenerebbero una valanga di pubblicazioni legate solo alla necessità formale di soddisfare quei requisiti o di ricevere gli scatti in questione. Sembra quindi necessario usare i criteri della valutazione di massa anche per dare contenuto ai requisiti minimi (quali articoli, quali monografie?) e serietà agli scatti di merito. Resta naturalmente, e va difesa, l'importanza del momento valutativo di merito e individuale, successivo ma distinto dalla valutazione esterna e quantitativa. Una commissione di concorso deve leggere i contributi e valutarli criticamente. Le persone andranno cioè giudicate in base alla qualità specifica della loro produzione scientifica. Dimenticarsi di ciò significherebbe apportare un danno gravissimo all'intera comunità scientifica di area umanistica.

II. Raccomandazioni del Gruppo di lavoro al CUN

Il Gruppo di lavoro ritiene all'unanimità necessario avanzare al CUN le seguenti richieste: 1. che la sperimentazione delle procedure e dei criteri valutativi sia in prima applicazione affidata alle Consulte e alle Società scientifiche, con mandato conferito dal CUN stesso; 2. che le Consulte e le Società scientifiche si impegnino a rendere pubblica la composizione delle commissioni interne eventualmente costituite per sperimentare procedure e criteri, nonché per effettuare la valutazione; 3. che il CUN trasmetta i criteri elaborati con l'ausilio delle Consulte e delle Società scientifiche al Ministero, e si adoperi affinché l'ANVUR adotti questi criteri per la sua opera di valutazione nel campo delle discipline umanistiche; Il Gruppo di lavoro inoltre raccomanda: 4. che la valutazione della produzione scientifica da parte dell'ANVUR e delle Università tenga conto di un arco di tempo sufficiente (tre anni); 5. che una volta adottato, il sistema elaborato venga "messo in prova" per almeno un anno, in modo da raffinare criteri ecc.; e che le successive modifiche, tanto dei criteri quanto degli elenchi di classificazione delle riviste ecc. vengano effettuate regolarmente ad intervalli triennali. L'ANVUR deciderà di queste modifiche in collaborazione con le Società e le Consulte scientifiche, con cui sarebbe necessario essa instaurasse rapporti stabili, acquistando così la capacità di tener conto delle specificità del settore umanistico, nonché il prestigio e la fiducia indispensabili alla felice conduzione della sua opera. Riteniamo insomma che la valutazione debba essere affidata ad un organo esterno, autorevole, autonomo e indipendente, dotato di appropriato apparato amministrativo e di mezzi propri, i cui membri vengano scelti in base a criteri e procedure

trasparenti. Consulte e Società collaboreranno con esso elaborando, in questa fase iniziale, i criteri della valutazione di massa, e partecipando in futuro al loro periodico affinamento.

Ciò pone naturalmente il problema della **rappresentatività** delle Società e delle Consulte stesse, specie nel caso ve ne sia più d'una in ciascun SSD o macrosettore. Nei casi dubbi, il CUN dovrebbe stabilire una procedura e dei criteri per individuare la Società o la Consulta scientifica di riferimento, tenendo nel dovuto conto le più rappresentative dal punto di vista della docenza universitaria del SSD o del macrosettore. Il Gruppo di lavoro raccomanda infine che nella valutazione si tenga conto degli incarichi istituzionali eventualmente ricoperti. Rettori, Presidenti di Poli interfacoltà, Presidi e Direttori di dipartimento dovrebbero ricevere d'ufficio, vale a dire senza valutazione, per la durata delle loro cariche, gli scatti biennali nella loro interezza, non per concedere apprezzamenti aggiuntivi ma per tener conto dell'impegno da esse richiesto. Sarebbe opportuno che tale disposizione si applicasse a partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in funzione (quando vedrebbero la luce i lavori preparati prima dell'elezione) e coprisse l'intero anno successivo al decadere dalla carica (quando si farebbero ancora sentire gli effetti dell'impegno precedente).

III. Tipologia dei prodotti da valutare (cfr Tabella allegata)

Tale valutazione di massa riguarda per definizione i prodotti della ricerca. Essa esclude quindi a priori le opere di divulgazione e i materiali esclusivamente didattici (escludendo altresì le opere in prevalenza didattiche dalle fasce più alte). Per quanto riguarda la tipologia dei prodotti della ricerca da valutare si è partiti da quella elaborata nel corso del tempo dall'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna, in base ai prodotti che gli sono stati sottoposti. Essa è stata opportunamente modificata in base alle osservazioni ricevute (cfr. Tabella allegata). Si raccomanda inoltre:

1. Per quel che riguarda Libri e affini (Monografie, Edizioni critiche, Volumi tematici, Atti di convegni, Miscellanee diverse ecc.), di prendere in considerazione solo quelli muniti di ISBN o NBN;
2. Per le Riviste, solo quelle munite di ISSN o NBN;
3. Che ogni SSD o Macrosettore stabilisca un numero minimo di pagine per articoli e monografie, escludendo dalla valutazione le pubblicazioni (come l'enorme massa di piccole recensioni ecc.) che non soddisfano questo minimo, che potrà anche essere di una sola pagina nei SSD dove ciò è pertinente.

V. Monografie e simili

Nel caso delle monografie, delle edizioni critiche e dei prodotti affini la compilazione di un classificazione delle sedi di pubblicazione è molto più problematica a causa di numerosi fattori di distorsione, come l'estrema specializzazione di alcuni lavori, la presenza nascosta di finanziamenti di cui sempre più spesso non è denunciata l'origine (va da sé che quello di una grande istituzione culturale, ottenuto per via competitiva, potrebbe essere titolo di merito), la presenza, presso lo stesso editore, di collane di diversissimo peso e prestigio, ecc. E' probabilmente per questo che sembra non esistano, nei principali paesi occidentali, esperienze di classificazione degli editori. Date queste difficoltà e l'enorme disparità esistente in questo campo, il Gruppo di lavoro ritiene che in questo caso debba essere valutata la tipologia del prodotto. A questo fine si propone:

1. che anche le monografie ed i prodotti ad esse affini, come le edizioni critiche, le pubblicazioni di fonti inedite, i lessici ragionati ecc. (le Società e le Consulte si assumeranno il compito di definire ulteriori tipologie di pubblicazioni assimilabili alle monografie per i loro SSD) vengano divise in tre fasce sulla base di una griglia di valutazione;
2. che tale griglia di valutazione venga costruita dalla Consulte e dalle Società scientifiche integrando dove opportuno quella qui elaborata;
3. che le prime due di tali fasce abbiano tetti fissi (20% e 30%). In altre parole, non sarà possibile che più del 20% delle monografie di ciascun anno siano assegnate dall'ANVUR alla fascia A ecc.

4. che alle pubblicazioni delle tre fasce siano assegnati pesi differenziati, tenendo presente che il criterio della saturazione non sembra in questo caso proponibile, perché il numero delle monografie di ogni singolo ricercatore non è di regola molto elevato. In particolare si propone di assegnare alle monografie e simili i seguenti pesi: A = 3; B = 1,5; C = 0,75), per fare in modo che in ogni fascia una monografia valga comunque almeno tre volte un articolo della fascia corrispondente.

Quanto alla **griglia di valutazione**, essa dovrebbe comprendere almeno i seguenti criteri: 1. Presenza nella collana o dell'uso da parte dell'editore di un comitato editoriale che sottoponga i testi pubblicati a un processo di **peer-review**;

2. Valutazione in modo differenziato e decrescente della **diffusione** internazionale, nazionale o locale della sede editoriale o della collana (si potrebbe a tale fine fare ricorso alla presenza della monografia o simile nelle più importanti banche dati e repertori bibliografici nazionali e internazionali della singola disciplina [**ogni Società o Consulta scientifica indicherà i suoi**], nonché alla lingua utilizzata e alla sua diffusione). In particolare si potrebbe adottare la seguente classificazione: a) Monografia a diffusione internazionale; b) Monografia a diffusione nazionale; c) Monografia a diffusione locale;

3. Assegnazione di un **minimo** di pp. (che varierà per ogni SSD) al prodotto da classificare come Monografia e simili;

4. Introduzione di un premio del 50% (ossia A = 4,5, B = 2,25 e C = 1,25) per le monografie e prodotti affini **di mole eccezionale** (dove per eccezionale si intende con un numero di pagine superiore al triplo di quello stabilito come soglia minima da ogni SSD); Si propone altresì che dalle fasce A e B siano escluse le Traduzioni di carattere strumentale (trattati, saggi, manuali, ecc.), ma non quelle di carattere filologico e letterario, e siano altresì escluse le semplici Curatele (valutando invece gli eventuali saggi pubblicati in Miscellanee di vario tipo coi parametri delle riviste –cfr infra). Si propone altresì di escludere dalle fasce A e B le raccolte di saggi già pubblicati, e quindi già “contati”, in precedenza. Anche in questo caso gli eventuali saggi o capitoli inediti saranno valutati ricorrendo ai parametri definiti per le pubblicazioni su riviste.

Coerentemente, anche i capitoli, relazioni o articoli inclusi in pubblicazioni collettanee o miscellanee, inclusi gli atti dei convegni, o nelle Festschriften, dovranno essere valutati coi pesi e i criteri indicati per gli articoli su riviste. Ad ogni pubblicazione di questo tipo verrebbero quindi assegnati i seguenti pesi: A = 1; B = 0,5; C 0,25, introducendo un criterio di “saturazione” per cui, oltrepassato un certo numero, le pubblicazioni di fascia C non vengono più conteggiate (si propone che tale livello di saturazione sia fissato a 2,5 punti –vale a dire che dopo le pubblicazioni di fascia C oltre la 10ª non incidano sul computo complessivo).

Vanno infine menzionati i **prodotti digitali**, sia on-line che off-line, oramai molto numerosi (organizzazione di banche dati e bibliografie tematiche, edizioni elettroniche dei testi, anche critiche, progettazione e redazione di portali di studio e di ricerca, pubblicazione di saggi e articoli in riviste on-line, analisi del lessico alla produzione di indici e concordanze). Si ritiene che questi prodotti possano essere valutati nell'intero spettro delle fasce A-C, a seconda delle tipologie di appartenenza.

VI. Altri prodotti

Le società e le consulte scientifiche interessate (archeologi, storici dell'arte, teatrologi, filmologi, musicologi, etnomusicologi, ecc.) individueranno una classificazione parallela e analoga per i prodotti della ricerca che non assumono la forma di libri o articoli e capitoli a stampa, per esempio scavi; produzioni spettacolari, ideazione e curatela scientifica di mostre, registrazioni discografiche derivanti da ricerche sul campo; carte geografico-storiche ecc. C'è poi il problema delle traduzioni di articoli e monografie pubblicate in precedenza in italiano o in altra lingua. Non calcolarle per nulla sarebbe disincentivante, calcolarle come nuova pubblicazione sembra eccessivo. Come modico incentivo all'internazionalizzazione si propone di calcolarle come frazione (1/3) della

pubblicazione originale. C'è infine il problema della valutazione delle "attività connesse alla ricerca", come direzione di riviste e periodici, direzione di collane editoriali, curatele di pubblicazioni collettanee o miscellanee, direzione di progetti scientifici nazionali o internazionali. Si potrebbe pensare di assegnare un punteggio anche a queste attività, distinguendone anche in questo caso la natura internazionale, nazionale o locale. In particolare si propone di assegnare un peso maggiore (1 punto) alla Direzione di riviste o collane, e un punteggio inferiore (0,5 punti) alla partecipazione ai comitati di redazione, e distinguere nello stesso modo la direzione di progetti internazionali di ricerca da quella dei progetti nazionali. La cosa andrebbe però fatta con cautela, visto che non si tratta di prodotti di ricerca veri e propri. Il punteggio loro assegnato non può perciò mai essere superiore a quello di un articolo di fascia A.

ALLEGATO B (ESTRATTO)

Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni, ai sensi dell'art. 3-ter, comma 2, del decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito dalla legge 9 gennaio 2009, n.1.

Adunanza del 24/2/2010

Il C.U.N. , ai fini del summenzionato art. 3-ter commi 1,2,4 del d.l. 180/2008, formula la seguente PROPOSTA

1) Sono da considerarsi pubblicazioni scientifiche:

a) gli articoli a firma singola o plurima pubblicati su riviste scientifiche (rispondenti ai requisiti di legge per le pubblicazioni periodiche), identificate dal possesso di un codice ISSN e dall'esistenza di una procedura di revisione degli articoli sottomessi per la pubblicazione che subordini l'accettazione al parere favorevole di esperti terzi e possibilmente anonimi o comunque al giudizio di un Comitato Scientifico (o organismo equivalente) che offra garanzie di autorevolezza e di terzietà;

b) le monografie di ricerca, identificate dal possesso di un codice ISBN e dal superamento di una procedura di accettazione per la pubblicazione basata sull'esistenza di un Comitato Scientifico o di una Direzione Scientifica (della Casa Editrice o della Collana in cui la monografia è pubblicata) e su meccanismi di revisione che offrano garanzie di terzietà;

c) gli articoli di ricerca pubblicati in volumi collettivi per i quali si siano applicate le stesse procedure di accettazione definite per le monografie o in Atti di Congressi (incluse le relative curatele quando di natura non puramente redazionale) per i quali si siano applicate le procedure di accettazione definite per gli articoli su rivista;

d) i prodotti quali brevetti, composizioni, disegni, design, performance, esposizioni, mostre, manufatti, prototipi, opere d'arte e loro progetti, cartografia, banche dati, software e quant'altro sia riconducibile ad attività di ricerca, purché corredato da pubblicazioni (anche non curate dall'autore del prodotto) e/o documentazione atta a consentirne la valutazione.

2) Le pubblicazioni in forma elettronica, purché conformi alla normativa vigente in materia e soddisfacenti i criteri di scientificità di cui al punto 1), sono da considerarsi alla stessa stregua delle pubblicazioni a stampa.

3) L'accertamento dell'esistenza di pubblicazioni scientifiche nel periodo di riferimento spetta, ai sensi dell'art. 3-ter comma 1 del succitato d.l. 180/2008, all'Autorità Accademica competente, che potrà servirsi dell'ausilio del Nucleo di Valutazione di Ateneo al fine di identificare il soddisfacimento dei criteri di scientificità di cui al punto 1). Spetta all'Autorità competente anche la valutazione delle eventuali differenze tra la data di accettazione e quella di pubblicazione.

4) Al fine di agevolare le attività di accertamento di cui al punto 3), il C.U.N. potrà predisporre, con l'ausilio delle associazioni scientifiche e delle comunità di ricerca di riferimento, elenchi di riviste di riconosciuto carattere scientifico, soggetti ad aggiornamento periodico, possibilmente annuale.

5) Dovrà essere previsto un periodo transitorio, di durata biennale, sufficiente a consentire alle comunità di ricerca e alle case editrici di adeguarsi pienamente ai criteri indicati. In tale periodo la valutazione di scientificità da parte dell'Autorità Accademica potrà basarsi sugli

elenchi di cui al punto 4) e sulle prassi di valutazione già in atto nelle rispettive istituzioni.

ALLEGATO C (ESTRATTO)

9 giugno 2011

Proposta approvata ieri dal C.U.N. (Consiglio Universitario Nazionale) inviata al MIUR su “criteri e parametri per la valutazione” ai fini di cui all’Art 16 comma 3 lettere a) e h) della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, cioè *i criteri di attribuzione dell’abilitazione scientifica nazionale* con motivato giudizio fondato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni relativi alle 14 aree.

Proposta su “criteri e parametri per la valutazione” ai fini di cui all’Art 16 comma 3 lettere a) e h) della Legge 30 dicembre 2010, n. 240

Il Consiglio Universitario Nazionale ribadisce in primo luogo, e in coerenza con i numerosi pareri espressi nel corso degli ultimi anni, l’assoluta necessità e importanza della valutazione individuale e collettiva al fine di mantenere e migliorare la qualità del sistema universitario.

Con specifico riferimento alle valutazioni individuali di cui all’art. 16 della legge 240/10, fermo restando che la responsabilità del giudizio di merito sui candidati, basato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche, deve essere pienamente assunta dalle commissioni, il CUN sottolinea che la definizione di criteri generali e di parametri suscettibili di misura quantitativa, noti preliminarmente ai candidati e relativamente stabili nel tempo, contribuisce a far sì che le procedure e gli strumenti valutativi usati dalle commissioni siano trasparenti e condivisi dalle comunità disciplinari.

In particolare i parametri di natura quantitativa, ove opportunamente e accuratamente definiti e misurati, dovranno essere impiegati al fine di definire livelli di soglia per la produzione scientifica, al di sotto dei quali un positivo giudizio di merito possa essere formulato esclusivamente in casi eccezionali, associati a risultati di assoluto valore, la cui peculiarità risulti comprovabile mediante evidenze e attestazioni obiettive.

Il C.U.N. ritiene opportuno specificare preliminarmente il significato attribuito ad alcune locuzioni che saranno impiegate nella propria proposta.

Per “criteri” si intendono elementi di giudizio suscettibili di una valutazione di carattere qualitativo e non necessariamente misurabile.

Per “parametri” si intendono quei particolari elementi di giudizio che sono suscettibili di una quantificazione e quindi possono essere valutati mediante il risultato di una misura.

Per “indicatori” si intendono gli strumenti operativi mediante i quali è resa possibile la quantificazione e quindi la misurazione dei parametri.

Per “valori di riferimento” si intendono quei particolari valori degli indicatori da adottare come soglie il cui superamento appare necessario (anche se non sufficiente) ai fini del conseguimento di una valutazione positiva.

Il C.U.N. ritiene di poter confermare in toto i criteri generali più volte specificati nei propri documenti e ripresi anche dalla normativa in materia di valutazione individuale (da ultimo con il D.M. di applicazione del comma 7 art. 1 della Legge 9 gennaio 2009 n.1, relativo ai parametri da adottarsi nelle valutazioni comparative per il reclutamento di ricercatori universitari). In estrema sintesi tali criteri sono:

- Originalità, carattere innovativo, importanza e rigore metodologico della produzione scientifica

- Congruenza con le tematiche del settore e/o con tematiche interdisciplinari pertinenti
- Rilevanza della collocazione editoriale e diffusione all'interno della comunità scientifica
- Continuità temporale e intensità della produzione scientifica
- Apporto individuale nei lavori in collaborazione
- Varietà anche interdisciplinare delle tematiche trattate.

Ai fini della valutazione della continuità e dell'intensità della produzione si dovrà tener conto dei periodi di motivata e necessaria interruzione o riduzione dell'attività.

Alla luce di detti criteri, il C.U.N. ritiene che i parametri che devono in generale essere utilizzati ai fini della valutazione della produzione scientifica individuale, senza particolari distinzioni relative alla specificità disciplinare, siano i seguenti:

- L'entità complessiva della produzione scientifica e la sua distribuzione temporale.
- L'impatto di singoli prodotti, nonché l'impatto medio e cumulativo del complesso della produzione, sulla comunità scientifica.
- La rilevanza nazionale e internazionale (media e cumulativa) della collocazione editoriale della produzione scientifica.
- Il contributo dato dal candidato all'ideazione e/o conduzione delle ricerche e al conseguimento dei risultati.

Per quanto riguarda la misurazione dei parametri, il C.U.N. ritiene opportuno sottolineare che non è possibile individuare e definire indicatori universali, in quanto la tipologia dei prodotti della ricerca, le modalità di pubblicazione e la disponibilità di basi di dati adeguate sono fortemente differenziate a seconda delle aree disciplinari, e talvolta anche all'interno delle singole aree e dei singoli settori, a causa della peculiarità di specifiche discipline e dell'intrinseca eterogeneità di alcune aree.

In ogni caso gli indicatori prescelti devono essere riconosciuti a livello internazionale, almeno per tutte le aree per le quali è praticabile tale confronto, e devono essere periodicamente reconsiderati e adeguati sulla base dell'esperienza e dell'evoluzione delle metodologie valutative.

In relazione ai valori di riferimento che potrebbero essere assunti come soglia per la formulazione di un giudizio positivo, il C.U.N. ritiene che in sede di definizione di tali valori non si possa prescindere da un'indagine accurata, ove possibile suffragata da dati statistici, delle specificità relative a ciascun settore.

Nelle schede che accompagnano questo documento il C.U.N. si è impegnato a formulare, sulla base delle indicazioni dei Comitati d'Area, proposte sia qualitative che quantitative in merito agli indicatori adottabili e ai loro valori di riferimento, distinte per area (e quando necessario per settore), con livelli di articolazione e di specificazione che, per le oggettive difficoltà sopra segnalate, non sono necessariamente gli stessi per tutte le aree.

Il C.U.N. rileva infine che, anche in quei settori in cui è più consolidato l'utilizzo di indicatori bibliometrici come ausilio alla formulazione di giudizi di merito scientifico, la mancanza di una validazione di tali indicatori potrebbe costituire un oggettivo ostacolo al loro impiego. A tale proposito il C.U.N. ritiene che i valori di riferimento degli indicatori bibliometrici debbano essere validati, anche sulla base di una attenta valutazione delle proposte contenute nel presente

documento, dall'ANVUR, in quanto soggetto istituzionale titolato ad accreditare anche sul piano tecnico procedure valutative applicabili al sistema universitario e alle sue componenti.

Criteri, parametri e indicatori per l'abilitazione scientifica nazionale

AREA 10 – SCIENZE DELLE ANTICHITA', FILOLOGICHE, LETTERARIE E STORICO-ARTISTICHE

Premesso

che l'Area 10 ha dal punto di vista scientifico e della ricerca le seguenti caratteristiche:

- una produzione scientifica prevalentemente su base pubblicistica, costituita in larga parte da monografie di ricerca; edizioni critiche di testi o di risultati di scavi; ricerche sul terreno o di ambito museale; lessici; cataloghi di mostre; repertori; curatele; analisi di corpora; saggi e articoli in volume e su rivista (su supporto cartaceo o digitale); traduzioni corredate da riflessione scientifica (commento, prefazione, postfazione, presentazione); banche dati e prodotti scientifici in forma elettronica;
- le pubblicazioni sono prevalentemente in lingua italiana: specificità linguistica che costituisce per gran parte delle discipline comprese nell'area una parte integrante e irrinunciabile del sapere prodotto dalla ricerca. Del resto, sia per campi di studio sia per tradizioni disciplinari storicamente consolidate, l'area vanta in Italia sedi editoriali tra le più prestigiose in assoluto, pur dovendosi riconoscere che, per alcune discipline, e segnatamente per le Lingue e Letterature straniere, la pubblicazione in lingua straniera e in sedi internazionali, costituisce indiscutibilmente titolo di merito e strumento essenziale, anche se non unico, di visibilità nell'ambito della comunità scientifica di riferimento;
- per le sue peculiarità metodologiche ed epistemologiche, non possiede una tradizione di criteri bibliometrici internazionalmente riconosciuti;
- per la valutazione della scientificità delle pubblicazioni si rimanda alle caratteristiche definite nel documento di proposta CUN del 24.02.2010 "Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni, ai sensi dell'art. 3-ter, comma 2, del decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito dalla legge 9 gennaio 2009, n.1."
- utilizza una metodologia di valutazione della ricerca, consolidata dalla tradizione e che tiene conto dei seguenti criteri:
 - originalità nel contenuto;
 - carattere innovativo;
 - importanza e del rigore metodologico della produzione scientifica;
 - rigore metodologico e apporto innovativo nell'ambito scientifico dei rispettivi SSD;
 - congruenza con le tematiche del settore e/o con tematiche interdisciplinari pertinenti;
 - rilevanza della collocazione editoriale e diffusione all'interno della comunità scientifica;

- continuità temporale e intensità della produzione scientifica tenendo tuttavia nella dovuta considerazione i periodi, adeguatamente documentati, di allontanamento non volontario dall'attività di ricerca, con particolare riferimento alle funzioni genitoriali;
- apporto individuale nei lavori in collaborazione;
- varietà anche interdisciplinare delle tematiche trattate.
- valuta in modo ponderato anche la rilevanza e la qualità della sede editoriale di pubblicazione, sulla base del prestigio e dell'autorevolezza riconosciute dalla comunità scientifica, della sua diffusione nazionale e internazionale, del comitato editoriale e del sistema di referaggio;
- per la valutazione dei prodotti della ricerca ritiene necessario introdurre un criterio che salvaguardi la produzione precedente all'introduzione di nuovi criteri. Pertanto non dovrebbero ad esempio essere automaticamente escluse pubblicazioni in riviste o volumi senza ISSN o ISBN pubblicati precedentemente all'adozione di tali codici.

Premesso inoltre

che, nelle valutazioni deve essere tenuto in considerazione il principio di equità e non discriminazione di genere per cui, in caso di maternità o congedo parentale, la continuità temporale della produzione scientifica e la quantità e frequenza media di pubblicazione deve essere adeguatamente rimodulata anche tenendo conto delle specificità della attività scientifica svolta.

che l'Area 10 risulta composta da Settori Concorsuali i quali si presentano per quanto articolati nelle loro specificità disciplinari, tali da poter essere ritenuti omogenei per criteri generali di valutazione della qualità scientifica e di ricerca.

Tutto ciò premesso il Comitato d'Area 10

INDICA

per l'intera Area i seguenti parametri, indicatori e valori di riferimento per il conseguimento dell'Abilitazione scientifica nazionale:

Per i professori associati:

- almeno una monografia di ricerca o di edizione critica (di testi o di risultati di scavi, ricerche sul terreno o di ambito museale), o di lessico, o di traduzione, e almeno 5 saggi in riviste o volumi con ISSN o ISBN, che, dimostrando continuità nel tempo, originalità della produzione scientifica e un ampio ventaglio di interessi, possano considerarsi adeguati al ruolo di professore associato;

- esperienze di ricerca in qualificate sedi (Istituzioni accademiche, Centri di ricerca, Musei, etc.) in Italia e/o in altri Paesi;
- collaborazioni scientifiche alle attività di sedi editoriali riconosciute di eccellenza;
- partecipazione, in qualità di relatore, a convegni internazionali.

Per i professori ordinari:

- almeno due monografie di ricerca o di edizione critica (di testi o di risultati di scavi, ricerche sul terreno o di ambito museale), o di lessico, o di traduzione, e almeno 5 saggi in riviste o volumi con ISSN o ISBN, che, contribuendo all'avanzamento delle conoscenze dell'ambito disciplinare e dimostrando continuità nel tempo, originalità della produzione scientifica e un maturo inserimento nel dibattito scientifico dell'area di riferimento, possano considerarsi adeguati al ruolo di professore ordinario;
- in alternativa a una delle due monografie, ulteriori 5 saggi impegnativi aventi le stesse caratteristiche sopra indicate;
- significative esperienze di ricerca in qualificate sedi (Istituzioni accademiche, Centri di ricerca, Musei, etc.) in Italia e/o in altri Paesi;
- riconosciuto impatto delle ricerche del candidato nella comunità scientifica di riferimento nazionale e internazionale;

per la valutazione del profilo scientifico del candidato, potranno inoltre essere presi in considerazione:

- la capacità di dirigere e organizzare gruppi di ricerca anche complessi in progetti di interesse nazionale e/o internazionale;
- la responsabilità e il coordinamento di progetti editoriali;
- la responsabilità e l'organizzazione di convegni internazionali;

NOTA

Sia le monografie sia i saggi e gli articoli devono essere tutti a stampa o in formato elettronico equiparato, e devono avere carattere originale e non divulgativo.

Per l'inclusione nella Commissione nazionale per le procedure di abilitazione

- Positiva valutazione secondo quanto previsto dalla L.240/10 (art.6 c.7 e art.16 c.3-h);
- Curriculum e produzione scientifica, con particolare riferimento agli ultimi 5 anni, coerente (L.240/10 art.16 c.3-h) con i criteri e parametri per l'abilitazione scientifica nazionale alla funzione di professore di prima fascia;
- Piena riconoscibilità come personalità di rilievo accademico scientifico nazionale ed internazionale attraverso indicatori quali: riconoscimento a livello internazionale della produzione scientifica, presenza in board scientifici nazionali o internazionali, responsabilità e coordinamento di qualificati progetti di ricerca, etc.